

# LA CAVALLERIA NEL MEDIOEVO CRISTIANO E L'ETICA CAVALLERESCA

sfondo sociale e storico

Per evitare di frammentare i feudi delle famiglie nobili (baroni, marchesi, duchi) alla morte del titolare le terre (vera ricchezza nel Medio-Evo) venivano ereditate dal solo primogenito. I figli cadetti (non primogeniti), quando non si orientavano alla carriera ecclesiastica (diventando abati o vescovi), cercavano fortuna diventando cavalieri e ponendosi al servizio di un altro signore feudale sperando di ricavare, per il loro servizio e la loro fedeltà, il compenso di terre delle quali diventare nuovi signori feudali. Nacque così la cavalleria, nel IX sec. d. C., che ebbe ampio sviluppo nei secoli successivi.

curriculum dell'aspirante cavaliere

Dopo i sette anni (età che segnava per alcuni aspetti l'ingresso nella dimensione adulta) il bambino cadetto diventava paggio (servitore di corte) alla corte di un signore amico della sua famiglia, per imparare come ci si comporta a corte

Dopo i 14 anni il ragazzo poteva diventare scudiero e servire un cavaliere, curando le sue armi, la sua armatura, il suo cavallo ed imparando da lui le tecniche del combattimento

Dopo i 21 anni lo scudiero poteva essere investito cavaliere con una cerimonia solenne, che prevedeva un giuramento ed uno "schiaffo" rituale che il cavaliere riceveva dal signore. Il cavaliere si poneva poi al servizio di un signore feudale, giurandogli fedeltà, vivendo alla sua corte e ricevendo in cambio un compenso per il coraggio dimostrato in battaglia

etica cavalleresca

L'etica cavalleresca è un vero e proprio codice d'onore che ogni cavaliere giurava di seguire. In questo codice si definiva la virtù del cavaliere (cioè il suo valore, l'insieme delle doti che rendevano eccellente un cavaliere). Virtù cavalleresche erano il coraggio in battaglia, l'onore (tener fede alla parola data e rimanere fedele al proprio signore), il valore in battaglia (legato alla forza fisica ed alla destrezza), la bellezza, intesa come prestantza fisica.

cavalieri a corte

I cavalieri passavano molto tempo nella corte dei loro signori, e dovevano apprendere i valori della cortesia, cioè della vita elegante a corte. Per questo si afferma gradualmente il valore della musica e della poesia: un cavaliere valente deve anche saper recitare o comporre poesie, cantare e suonare uno strumento. Le poesie e le canzoni erano spesso dedicate alla moglie del signore: si affermò così l'ideale dell'amor cortese, importante elemento nella poesia medievale

cavalleria e Chiesa

La Chiesa cristiana si rese ben presto conto che il movimento della cavalleria doveva essere "incanalato" nello spirito evangelico, per evitare che diventasse occasione di disordine e di violenza. Per questo diede alla figura del cavaliere una dimensione fortemente ideale, sottolineando che doveva porsi sempre al servizio dei più deboli, orfani, vedove ed in generale le donne